

COMUNE DI GRUMO NEVANO
PROVINCIA DI NAPOLI

P.R.G.

RIELABORAZIONE A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI ACCOLTE

RELAZIONE

COMUNE DI GRUMO NEVANO
PIANO REGOLATORE GENERALE

PROFILO STORICO E PREMESSE METODOLOGICHE

La storia della Città di Grumo Nevano è da mettere in relazione a quella della più vasta area geografica nella quale si trova a gravitare :l'Area nord di Napoli, che ha costituito per un lungo periodo la riserva di maggiore sostentamento alla Città di Napoli.

La rete infrastrutturale, che collega tale zona alla capitale partenopea, era già in tempi remoti articolata e di grande interesse; percorreva, collegandole, zone come Napoli, Atella, Capua, e centri minori come Casandrino, Melito Paneguocoli (Villaricca), e Quarto. I limiti territoriali di quest'area si fanno coincidere con l'antica area "Liburia" nella quale Grumo era inclusa. Nonostante le sue piccole dimensioni il casale di Grumo sollecitò sempre grande interesse per la sua collocazione strategica e la fertilità delle sue terre, e non perse, insieme ai casali vicini, il carattere

squisitamente agricolo neanche con l'avvento della rivoluzione industriale, agli inizi dell'Ottocento. La configurazione urbana, che è andata via via perdendosi, oggi si riesce a leggere con difficoltà. Essa seguiva il rigoroso schema della casa a corte, matrice logica di aggregazione tipologica in grado di rendere riconoscibile il carattere morfologico della città di quell'epoca.

Infatti sia Grumo che Nevano, i due casali costitutivi dello storico insediamento agricolo, hanno subito negli ultimi decenni, già dal dopoguerra, ma più violentemente dagli anni Settanta in poi, un inesorabile degrado urbano e una undubbia devastazione territoriale.

E quindi quello che poteva essere un volano, come le grandi infrastrutture, la industrializzazione, i grandi consumi e, perchè no, il benessere degli ultimi anni Ottanta -, si è trasformato, per l'inadeguatezza di una disciplina urbanistica, incapace di controllare ma anche incapace di proporsi come articolato legislativo al controllo della crescita urbana, in un inesorabile elemento di accelerazione di processi degenerativi del carattere degli insediamenti urbani, alterando irreversibilmente il rapporto tra città e campagna.

PREMESSE METODOLOGICHE
- ANALISI -

L'analisi del territorio, condotta in sito dai professionisti incaricati e loro collaboratori, è stata supportata da un rilievo aereo tradotto su dischetti magnetici in formato DXF (forniti dall'Alisud su incarico dell'Amministrazione Comunale) dal quale si evincevano le altimetrie, sia del suolo, sia di tutti i fabbricati costituenti l'intero agglomerato urbano.

Ciò ha permesso di individuare le caratteristiche geometriche costituenti l'intero agglomerato urbano (pianta - altezza - area di pertinenza) le destinazioni d'uso, nonché lo stato di conservazione e la manutenzione delle fabbriche edilizie.

Questo tipo di analisi ha consentito ai professionisti incaricati un immediato approccio sulla configurazione spaziale dell'intero Paese e sui caratteri formali delle aggregazione tipologiche costituenti la struttura morfologica e il conseguente assetto.

La prima operazione sulla cartografia è stata quella di individuare i perimetri delle zone censuarie, e collocarvi all'interno gli elementi di analisi a disposizione; operazione che ha permesso di

avere già un quadro attendibile ma confuso del rapporto esistente fra volumetrie edilizie, abitanti, e funzioni che all'interno di queste zone vengono svolte.

In effetti la "zona censuaria" ha evidenziato in maniera chiara il metodo assolutamente indifferente con cui essa stessa è stata definita e circoscritta, un metodo di definizione finalizzato esclusivamente al rilevamento dei dati anagrafici, quindi al censimento.

Da qui è nata dunque l'esigenza di elaborare delle analisi comparate zona per zona aggregando ad esse i fabbricati con le loro caratteristiche geometriche e d'uso.

Questo tipo di approccio, reso possibile a mezzo di calcolatori, ha consentito al gruppo dei progettisti di individuare le "ZONE TERRITORIALI OMOGENEE" e di definirne i limiti territoriali.

In realtà è stata possibile, come si evince poi dalle tabelle allegate, un'analisi comparata fra le tipologie edilizie e l'affollamento, distinguendo il numero delle famiglie, il numero degli abitanti i vani occupati, gli usi impropri dei manufatti edilizi ecc.

Quindi, in conclusione, è stato svolto un lavoro di analisi comparativa fra elementi di tipo formale e

elementi di tipo censimentale, in modo da ottenere un risultato congruo ai rapporti che si stabiliscono fra popolazione e abitazioni e le relazioni che intercorrono fra esse.

Questo aspetto primario, che vede in gioco due fattori importanti : il patrimonio edilizio esistente e la polazione, sui quali ci soffermeremo in seguito, non è stato l'unico che è emerso, dalle varie comparazioni effettuate, anche se è stato quello preponderante.

Già nei cenni storici è stato detto della profonda alterazione del rapporto tra città e campagna; in realtà, il processo evolutivo delle relazioni sociali, nel caso specifico di Grumo Nevano, è stato tanto rapido, che in trent'anni la popolazione è raddoppiata, è passata cioè dagli 11.810 abitanti del 1960 ai 20.650 del 1989, così da impedire un corretto processo dialettico fra organizzazione dello spazio e organizzazione sociale.

I segnali di questo evidente disequilibrio vengono confermati anagraficamente da un saldo di popolazione negativo che porta la stessa a 19.524 abitanti nel 1991, in altre parole ad una crescita zero.

Questo fenomeno evidenzia che, nonostante lo sforzo

tendente all'industrializzazione, si sia radicato un carattere preminente di tipo burocratico-amministrativo-commerciale, che trasforma l'organizzazione dello spazio in un intreccio caotico di funzioni diverse e servizi inadeguati e mal distribuiti sul territorio.

Le risorse quindi sono state erose da una miriade di interventi disseminati a caso e senza una pianificazione o meglio un programma di uso e valorizzazione delle stesse, un'organizzazione urbana caotica che in termini di volume edilizio esprime densità elevate.

Lo stesso approccio metodologico è stato applicato nella zona cosiddetta industriale. Anche qui le analisi comparate evidenziano un modo distorto di intendere la produzione e il rapporto fra luogo di lavoro e residenza; per questo motivo si hanno zone residenziali ad alta densità a confine con piccole industrie a tipologia mista residenza-industria.

I rilievi del censimento 1991 riportano 2153 addetti alle imprese industriali, di cui solo 350 operanti nella "zona industriale" i restanti 1803 operano nelle zone centrali del paese, nelle zone a carattere residenziale.

A questo punto è forse interessante riprendere il ragionamento sul rapporto popolazione residenza,

rapporto che va letto in tutte le sue implicazioni. Avendo presente che comunque ogni insediamento umano assolve ad una funzione essenzialmente abitativa, portando in sé elementi correlati a destinazioni diverse e a funzioni annesse alle residenze, che, per qualità e quantità esplicitano il grado di evoluzione dei rapporti socio-politici e culturali dell'insediamento stesso. Questo aspetto dunque si è rivelato molto più complesso alle analisi comparative, ma sono stati individuati nelle aggregazioni per zone "omogenee" caratteri diversi e determinanti una specifica "qualità della vita".

Le zone territoriali omogenee sono state individuate dopo attente analisi e sempre con un criterio che in qualche modo coniugava i due aspetti fondamentali :

- a- numerici-anagrafici "statistici"
- b- grafici geometrici "configurazionali".

Questo tipo di ragionamento ha portato a determinare, nell'ambito delle caratteristiche specifiche che la Legge 1444/68 detta, zone e sottozone molto prossime ad aggregazioni omogenee per quantità e qualità di elementi costituenti il tessuto sociale e urbano.

E' importante ricordare che i risultati della comparazione fra i volumi edificati rilevati e il numero

dei vani e degli abitanti censiti-attribuito elaborazioni che hanno consentito una distribuzione di questi sulle zone territoriali individuate, (Tabella/2- e Tabella/3-) hanno individuato dei "volumi impropri" che corrispondono con buona approssimazione agli insediamenti industriali, e artigianali-commerciali, presenti nel centro abitato.

Questi dati vengono riportati nella " Tabella urbanistica dello stato di fatto - TAB. N°4 ".

PREMESSE METODOLOGICHE

- PROGETTO -

La organizzazione grafica della TABELLA URBANISTICA DELLO STATO DI FATTO è in realtà già un momento essenziale del progetto urbanistico , infatti le zone e le relative sottozone, individuate in sede di analisi, si distinguono per quanto attiene alla residenza in tre grandi gruppi :

- a - Centro storico " A/1 - A/2 - A/3 "
- b - Zona di recente edificazione "B/1 - B/2 - B/3 -B/4 "
- c - Zona insediamento P.E.E.F " C "

La zona industriale è stata suddivisa , sempre per caratteristiche di omogeneità, in più zone che definendone le caratteristiche geometriche e d'uso ne suggeriscono

i caratteri di modificazione delle stesse:

d - Zona industriale " D1/a - D1/b - D1/c -

e - Zona industriale " D1/u1 - D1/u2 - D1/u3 - D1/u4 "

Le considerazioni svolte in fase di analisi, sempre riguardanti la zona industriale (vedi volumi impropri e addetti all'industria collocati all'interno del centro abitato), evidenziano la necessità di reperire nuove aree per la delocalizzazione di tali insediamenti. A tale scopo vengono indicate due nuove zone di insediamento industriale, definite con:

f - Zona per l'artigianato di produzione " D/2 "

g - Zona per l'artigianato di servizio " D/2' "

Queste due zone in realtà nascono con caratteristiche diverse dalla zona industriale esistente ed in qualche modo già obsoleta. Il loro insediamento tende soprattutto a razionalizzare una situazione di fatto con forte potenzialità di sviluppo, ma allo stato attuale compressa all'interno del centro abitato, con costi di esercizio elevati, anche per la reale impossibilità di accesso, di servizi, di mobilità relativa a rapporti di produzione e commerciali che potrebbero svilupparsi.

Infatti per la delocalizzazione di un numero così

elevato di piccole aziende, con un totale di addetti "censiti" di 1803, con un tipo prevalente di lavorazioni (calzature e confezioni), considerando circa 94 mq. per addetto, si rende necessario un reperimento di aree per circa mq.169.000 senza considerare la parte di aree da destinare alla D/2' (artigianato di servizio).

Nella stessa tabella dello "stato di fatto" si è individuata una zona " F " per le attrezzature e spazi di uso pubblico, ed una zona denominata " L/47 " con chiaro riferimento alla Legge n°47/1985. Queste zone, che rappresentano insediamenti abusivi, da sottoporre a piani di recupero ai sensi della legge citata, non hanno in alcun modo costituito elementi probanti per il proporzionamento del P.R.G.- In altri termini il P.R.G. non costituisce per queste zone " sanatoria "; tuttavia nella definizione dei caratteri costitutivi le norme di attuazione del P.R.G. sono state proporzionate in funzione degli abitanti presumibilmente insediati, del territorio disponibile, del volume dell'edificato rilevato e censito, alle densità territoriali e fondiaria ecc... per l'eventuale P.d.R. da attuare ai sensi della L.47/85.

La similitudine grafica delle due tabelle, " TAB.N°4 E TAB.N°5", evidenzia attraverso la semplice comparazione,

gli elementi fondamentali diversità che sottendono lo sviluppo futuro di Grumo Nevano.

OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

Gli obiettivi fondamentali del P.R.G. sono, alla luce delle analisi e degli elementi di progetto , quattro:

- 1 - Riqualificazione del Centro Storico
- 2 - Qualificazione e riuso del centro abitato
- 3 - Delocalizzazione degli insediamenti artigiani e indotto commerciale, con razionalizzazione della rete viaria urbana e connessione di questa con il sistema stradale di livello superiore.
- 4 - Adeguamento delle attrezzature collettive "standards".

Gli elementi dunque costituenti la sintesi del Piano Regolatore Generale , sono raggruppati nella "TABELLA DI PROPORZIONAMENTO URBANISTICO - PROGETTO -"

Questa tabella ripete tutte le nomenclature zonali e modifica fundamentalmente i dati, in maniera da far corrispondere ad essi una configurazione formale congrua agli obiettivi che sono stati assunti.

CRITERI DI DIMENSIONAMENTO E PROPORZIONAMENTO DEL P.R.G.

Al di là delle considerazioni già svolte e che

sottendono nelle loro premesse elementi di proporzionamento, si ritiene comunque di dover chiarire ed esplicitare alcuni concetti fondamentali sui criteri di proporzionamento evidenziati tra l'altro da Leggi dello Stato e circolari esplicative, citate in appendice.

La determinazione del fabbisogno di aree per i diversi usi e utilizzo delle risorse territoriali, al primo approccio, si è servita dei dati statistico anagrafici che di seguito si riportano:

TABELLA DI DEMOGRAFICA - PROPORZIONAMENTO -

ANNO	POPOLAZ. TOT.	NATI	MORTI	SALDO NAT.	INCREM. %
1982	19.532	330	116	214	1,096
1983	19.894	335	120	215	1,081
1984	20.101	349	121	228	1,134
1985	20.218	371	128	243	1,202
1986	20.323	318	98	220	1,083
1987	20.529	338	107	231	1,125
1988	20.594	351	134	217	1,054
1989	29.650	345	145	200	0,969
1990	20.614	328	108	220	1,067
1991	19.524	294	153	141	0,722

Incremento medio percentuale = 1,053

Proiezione della crescita di popolazione al 2001:

Media increm. % della popolazione riferita al decennio

1982/1991 = 1,053

POPOLAZIONE AL 1991 = 19.524

$$\text{POPOLAZIONE AL 2001} = 19.524 \times \left(1 + \frac{1,053}{100} \right) =$$

$$= 19.524 \times 1,1104 = 21.679,44$$

arrotondati 21.680/abitanti

I vani censiti al 20/10/1991 = 21.628 vani.

Questi dati , senza considerare altre articolazioni logiche e deduzioni , implicite nelle tabelle allegate, sono di per se interessanti. Lo specchietto seguente ne esprime i risultati:

- a - VOLUME RESIDENZIALE= MC.2.400.240 pari a 24.002 vani ⁽¹⁾
- b - VANI RESIDENZ. CENSITI= N°21.433 x 100= 2.143.300 MC.
- c - ABITANTI CENSITI = N° 19.524
- d - ABITANTI AL 2001 = N° 21.680 x 100 = 2.168.000 MC.

Questo dato, come già detto nelle varie relazioni preliminari che a mano a mano configuravano il Piano, è emblematico del tipo di sviluppo, e denuncia l'urgente necessità di riequilibrare il tessuto urbano non già con zone di espansione residenziali, ma con il recupero edilizio e urbanistico per ciò che attiene le zone residenziali e non solo esse , ma anche con il recupero e la razionalizzazione delle zone cosiddette industriali, con la localizzazione di zone artigianali e commerciali

in modo da liberare i "volumi impropri" che nella tabella urbanistica di proporzionamento diventeranno densità integrative al servizio della residenza, oltre ad una congrua integrazione dei servizi e delle attrezzature.

(1) Il vano s'intende comprensivo di annessi alla residenza ed è di circa 80 mc. ampliabili fino a 100 mc. (vedi Legge 765/67 - DM. 2/4/68 - CIRC. MIN. 27/9/63 n°4555 - 167/1962 ecc.)

Pertanto è facile ricondurre tutto il proporzionamento alla "TABELLA DI PROPORZIONAMENTO URBANISTICO - PROGETTO - TAB. N°5" e verificare il tipo di equilibrio urbano ipotizzato. Che insieme alle norme di attuazione, interpretano i reali processi di trasformazione del territorio e costituiscono gli elementi fondamentali per attivare le risorse con scelte politiche programmatiche.